

RELAZIONE DELLA DOTT.SSA MARIA FRANZIONE

(Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Matera)

La chiesa di S. Donato (vescovo di Arezzo e poi Santo protettore della stessa città; dopo la sua morte avvenuta nel 1198 fu scelto e venerato come patrono di Ripacandida) si presenta a navata unica e con volte a crociera, interamente ricoperte di affreschi con scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e raffigurazioni di santi (San Francesco, Sant'Antonio, San Bonaventura, ecc.) dipinti sui pilastri. Il ciclo di affreschi, databili intorno alla fine del XV secolo, rappresenta nelle parti originarie la più pregevole testimonianza della traduzione dell'arte aulica di contenuto religioso in un racconto popolare e fiabesco delle storie di Noè e della Salvezza ad opera di maestranze locali, ma di formazione eclettica.

L'importanza del ciclo pittorico, nonostante le vaste manomissioni e ridipinture subite nel corso dei secoli, ha reso indispensabili il restauro e la conservazione. Il sisma del 23 novembre 1980 aveva provocato alle decorazioni pittoriche ingenti danni con rigonfiamenti dell'intonaco e gravi lesioni, sollevamento della pellicola pittorica e vaste cadute di colore in corrispondenza delle lesioni. Tutte le zone affrescate inoltre erano poco leggibili, offuscate da uno strato di grigio scuro per l'uso di candele e di lumi ad olio. In particolare, la prima campata era la più deteriorata per la caduta di zone d'intonaco e poco leggibile per annerimento e colore abraso. Sulla parete destra erano evidenti una vasta mancanza di colore e caduta di intonaco; mentre sulla parete di sinistra vi erano poche cadute di intonaco, ma i dipinti apparivano molto deteriorati. Sulle volte vi erano cadute di intonaco e distacchi dalla muratura sottostante. Si ritenne pertanto necessario effettuare un intervento di somma urgenza che prevedeva il consolidamento degli intonaci della volta e delle pareti laterali (per mq. 205) con cascato di calce o calce e vinavil o prunai, a seconda dei casi; sommatoria pulitura della superficie pittorica da fuliggine e polvere con mezzi meccanici; velinatura della superficie dipinta con applicazione di garza e paraloid nelle zone dove le lesioni erano particolarmente gravi (mq. 27) con un ammontare di spesa di 12.000.000 di vecchie lire. Contemporaneamente si eseguì il distacco dei dipinti dalla parete d'ingresso (controfacciata) per permettere il risanamento delle murature; si rimosse inoltre dalla controfacciata la cantoria poiché quella non era la sua ubicazione originaria. Negli anni successivi al terremoto furono eseguiti tre lotti di restauri per il recupero conservativo dell'intero ciclo. Nel 1981 fu eseguito il primo lotto di lavori per una spesa di lire 76.997.664; nel 1982 il secondo lotto per una spesa di lire 109.997.000; nel 1983 il terzo lotto di lavori per una spesa di lire 14.997.000. I lavori anzidetto finanziati con fondi straordinari della legge 219 per la ricostruzione, soprintendente il prof. Michele

D'Elia, furono diretti dalla dott.ssa Maria Giannatiempo ed eseguiti, il pronto intervento dal restauratore Mauro Franzesini di Tuscania, i tre lotti successivi dal restauratore Fausto Giannitrapani di Pisa. I lavori dei tre lotti hanno previsto un ulteriore consolidamento degli intonaci staccati dal supporto murario con fissaggio degli intonaci della prima campata: con iniezioni di collante e vinilico si sono fatte riaderire le parti decoese. L'operazione del fissaggio degli intonaci delle vele della volta è stata più delicata in quanto la muratura di dette vele è composta da materiale non regolare, agglomerato di pietre di fiume più o meno rotonde con malta di calce e sabbia, resistente e ben calibrata ma con numerose cavità. Lo stesso lavoro è stato eseguito per altre due campate, pareti e volte, ma meno danneggiate. L'operazione di pulitura dei dipinti è consistita nell'asportare lo sporco, la fuliggine e la polvere con acqua ed una piccola percentuale di ammoniacca (2-3), usando piccole spugne. (Una percentuale maggiore di ammoniacca poteva deteriorare le parti di colore non ben carbonatato e sciogliere i colori a base di rame). L'integrazione delle lacune è stata eseguita con malta e, come strato finale, stucco sottile per la superficie di preparazione all'integrazione pittorica. Il restauro pittorico è stato studiato per attenuare la cattiva conservazione specie dei dipinti delle pareti della prima campata maggiormente danneggiati; si sono raccordate le lacune con patinatura per ottenere continuità di lettura con le scene rappresentate. L'integrazione delle decorazioni delle vele delle volte è stata eseguita con il solo disegno, senza colori, per distinguerli dagli originali ma non interrompendo la lettura. Ove possibile, sono state ricostruite le parti mancanti delle scene rappresentate. La velatura di protezione non è stata data, in quanto il vinavil o il paraloid non fanno respirare l'affresco e portano ad alterare e ad ingiallire il colore. Proposta: sarebbe opportuna una manutenzione periodica del restauro degli affreschi; in questo momento, per esempio, è necessaria una pulitura, nella zona absidale, per rimuovere il carbonato di calcio che si è formato per infiltrazione di acqua dall'esterno. Sarebbe auspicabile un finanziamento che avrebbe uno scopo non solo conservativo ma anche di valorizzazione e promozione culturale di questo patrimonio. Infatti il patrimonio culturale è un bene della collettività, testimonianza della civiltà e della cultura di un popolo; pertanto è da considerare non solo come valore culturale, civile, sociale e politico, ma anche come "potenzialità produttivo-economica" e fonte di "risorsa occupazionale". Restaurare e conservare ha più senso se si educa a valorizzare il proprio patrimonio per rispettarlo e proteggerlo; sarebbe inutile salvare un patrimonio artistico se mancasse la coscienza del suo valore. E' quanto prevede l'accordo-quadro del 20 marzo 1998 siglato dal Ministero Pubblica Istruzione e dal Ministero Beni Culturali, che all'art. 1 sancisce il diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale; i due ministeri si impegnavano a mettere a disposizione

strutture, risorse ed attività per conseguire gli obiettivi sopra indicati. A tal fine presso il nostro Ministero veniva istituito il settore "Servizi educativi del museo e del territorio" con potenziamento dei servizi educativi in ogni Soprintendenza. Presso la nostra di Matera tale servizio, affidato alla cura di chi vi parla, è attivo dall'anno scolastico 1999-2000 ed ha già al suo attivo la realizzazione di progetti annuali e pluriennali elaborati in collaborazione con le scuole della regione. Il mio vuole essere un invito a voler sensibilizzare i cittadini tutti e i giovani in particolare alla coscienza di questo vostro patrimonio di inestimabile valore, che va sì conservato e tutelato, ma anche valorizzato e trasformato in fonte di ricchezza economica e sociale, attraendo sempre più numerosi flussi turistici che mostrano di apprezzare la nostra regione. 21/12/2002 Dott.ssa Maria Francione